

Leggere ai bambini


**Nati per
Leggere**

Letture e resilienza: una connessione intrigante

Alessandra Sila

Segreteria Nazionale Nati per Leggere

La «resilienza», termine in origine utilizzato in fisica ad indicare la resistenza dei materiali, da tempo viene usato anche per indicare la capacità degli esseri umani di superare eventi tragici, avendo la possibilità di apprendere dall'esperienza vissuta e di capitalizzarla per il futuro, così da essere di nuovo in equilibrio. La resilienza permette di superare gli accadimenti negativi attraverso un processo adattativo, che l'individuo opera in riferimento all'ambiente, facendo emergere nuove competenze e strategie utilizzabili nel futuro in situazioni analoghe. Si può aiutare lo sviluppo della resilienza in un bambino?

L'esperienza di vissuti di cura e di attenzione fanno sì che il bambino possa esprimere fiducia nel futuro e manifestare atti di autonomia, facilitando un processo di emancipazione e crescita, comprensivo di accettazione e disponibilità verso gli altri. La sensibilità e la responsività, ovvero la capacità genitoriale di reagire in modo adeguato, sostengono il bambino in questo percorso influenzando su molte abilità. Ciò è legato significativamente alle competenze narrative e nasce in un percorso interiore di sistematizzazione degli eventi, che porta il bambino ad imparare progressivamente ad esprimere i propri bisogni e il proprio sentire anche nel caso di eventi negativi. Raccontando e sentendo raccontare il piccolo diventa protagonista del suo cambiamento, dell'attivazione di comportamenti positivi che facilitano l'introiezione di un buon senso di sé.

Oggi siamo immersi in un mondo che tramite la televisione e gli altri dispositivi elettronici ci presenta in modo rapido e costante immagini di qualsiasi tipo. I ritmi frenetici cui siamo abituati ci rendono incapaci di elargire un tempo rallentato, mentre i tempi del bambino richiedono dei processi di elaborazione per dare un senso a quello che vedono. Privilegiando risposte che ubbidiscono solo ai bisogni primari della sicurezza, della sopravvivenza, si tende a trascurare l'aspetto qualitativo del tempo condiviso in attività apparentemente improduttive. Se queste vengono dimenticate, ai bambini non resta che cercare nella dimensione virtuale stimoli per nutrire il loro bisogno di fantasia e d'immaginario.

Nutrire tali bisogni, offrendo l'opportunità di conoscere diverse tipologie di libri fin da quando il bambino è piccolo, significa utilizzare un supporto educativo di gran rilievo con contenuti cognitivi, affettivi, sociali, relazionali. Significa saper offrire l'occasione di educare al gusto per le immagini e la parola. Quando il bambino richiede la rilettura dello stesso testo significa che da esso ha ancora da imparare, che desidera rinnovare un momento piacevole trascorso insieme all'adulto. Quando il testo è ben memorizzato questi momenti, pregni di affettività, consentono al bambino di lasciar vagare la mente alla ricerca di connessioni inedite, trasversali alla realtà e alla fantasia.

La comprensione dei contenuti passa per un processo, che il



bambino sviluppa progressivamente, di «messa in ordine» delle diverse sequenze della storia secondo elementi logici che si poggiano sugli schemi consueti di inizio, sviluppo degli eventi e conclusione. Per imitazione il bambino introietta questa modalità diventando lui stesso narratore, fingendo di saper leggere, e imparando i testi a memoria che poi ripete a bambole, ad altri bambini, agli stessi adulti, reinterpretando storie e racconti e utilizzando questa modalità per raccontare qualcosa di sé. Tali ripetizioni non sono semplici riproduzioni di un comportamento che il bambino ha visto, ma costituiscono atti che presuppongono processi mentali complessi di analisi, scelta e comunicazione. La narrazione aiuta a comprendere e ad interpretare il proprio e l'altrui sentire, permettendo di entrare in empatia emozionale con altri vissuti come ad esempio quelli dei personaggi nei quali il bambino si immedesima, comprendendone così le emozioni

e riuscendo a prevedere gli sviluppi di un comportamento e di un'azione. Nei processi narrativi il pensiero del bambino viene sollecitato a organizzare e a prevedere accadimenti che potrebbero verificarsi nella realtà.

Le storie diventano, allora, il filo di un gomitolo che il bambino arrotola e srotola a piacimento, sperimentando diverse alternative e, come diceva Calvino, si accostano «ai destini di molti uomini e donne». Più il repertorio mentale di storie e immagini è ricco più il bambino amplierà la percezione delle sue possibilità, accogliendo modi di comunicare variegati e formulando ipotesi differenti.

L'instaurare di abitudini di lettura di libri diversi che presentano testi e immagini non stereotipate e semplicistiche favorisce l'introspezione e il rinforzo dell'autonomia e della resilienza. Invitiamo quindi i genitori ad osare, a coinvolgere i bambini in letture imprevedibili che scardinino certezze e coinvolgano in dialoghi fruttuosi e profondi.